



LA SANTA MESSA
Domenica ore
10.55

Dal Santuario
La Madonna in
San Romano

IL VANGELO CON CHIARA LUBICH

Pubblichiamo spunti di riflessione al Vangelo, tratti da pensieri, scritti, discorsi di Chiara Lubich, fondatrice e prima presidente del Movimento dei Focolari. Dopo essersi consacrata con voti privati a Dio, scegliendolo come il Tutto della sua vita, dedicò se stessa al prossimo, ai più bisognosi, alla costruzione della pace, all'unità dell'umanità.

Papa Benedetto XVI ha parlato di Chiara Lubich come una donna in piena sintonia col pensiero dei papi, che talvolta riusciva ad intuire ed attuare in anticipo. Il cardinal Tarcisio Bertone l'ha indicata come uno degli *astri lucenti* del XX secolo, accanto a personalità come Madre Teresa di Calcutta.



In Gesù ogni perché ha la sua risposta

Lunedì 15 ottobre
Lc 11,29-32

Non sarà dato alcun segno a questa generazione.

Ho sperimentato che è vero che la Parola di Dio è una presenza di Cristo e coincide col Verbo stesso. Allora ho pensato che questa comunione con Gesù nella sua Parola la posso fare ogni attimo ed ogni attimo posso nutrirmi di lui e farlo crescere in me come una comunione continua.

Ho visto il Vangelo non certo come un libro di consolazione ove ci si rifugia nei momenti dolorosi per averne una risposta ma come il codice che contiene le leggi della vita, di ogni momento della vita; leggi che non vanno solo lette ed osservate, ma *mangiate* coll'anima e ti fanno Cristo in ogni istante! E ho sperimentato la cosa in modo così vitale da farmi cadere nel minimo e

Segue a pag.2

News



APERTO ANNO DELLA FEDE, CEI LANCIA WWW.EDUCAT.IT

Il Papa ha aperto l'anno della fede. Per l'occasione la Cei ha lanciato un nuovo sito, www.educat.it. Un contenitore che presenta tutti

i testi dei Catechismi.

PAG.5

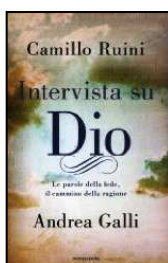
OLTRE 47 MILA SENZA DIMORA IN ITALIA

Sono oltre 47 mila in Italia le persone senza dimora, che, nei mesi di novembre-dicembre 2011, hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna in 158 Comuni italiani. Indagine Istat-Caritas.

PAG.5



I NOSTRI LIBRI



INTERVISTA SU DIO

Camillo Ruini,
Andrea Galli
Mondadori

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.



Gesù tra i Dottori
Tintoretto

nel nulla tutti gli aspetti che ogni attimo della vita comporta (dolorosi, gioiosi, comuni, straordinari) e da rendermeli l'uno al confronto dell'altro indifferenti, per vedere importante solo il Cristo che con la sua Parola li riempie e li vive.

Martedì 16 ottobre
Lc 11,37-41

Date in elemosina, ed ecco, per voi tutto sarà puro.

Bisogna tradurre in carità, trasformare in carità, i vari contatti che abbiamo con i prossimi durante la giornata. Dal mattino quando ci alziamo, alla sera quando ci corichiamo, ogni rapporto con gli altri deve essere carità. È nostro compito insegnare, governare, sfamare, vestire, accudire i familiari, servire i clienti, sbrigare pratiche? Dobbiamo fare ogni cosa per Gesù nei fratelli, non trascurando nessuno, anzi amando tutti per primi.

La carità ha per oggetto Dio e il prossimo. La carità, che è Dio in noi, ama Dio e ama il prossimo.

Mercoledì 17 ottobre
Lc 11,42-46

Queste invece erano le cose da fare.

Se tu entri nel Vangelo -

e questa è una bella avventura per te - ti trovi di colpo come sul crinale di una montagna. Già in alto quindi, già in Dio, anche se guardandoti al lato vedi che la montagna non è una montagna ma una catena di montagne e la vita per te è camminare lungo lo spartiacque fino alla fine.

Ogni parola di Dio è il minimo e il massimo che egli ti chiede, per cui quando tu leggi: *ama il prossimo tuo come te stesso*, hai della legge fraterna la massima misura.

Il prossimo è un altro te stesso e come tale lo devi amare.

Se lui piange, piangerai

con lui, e se ride con lui riderai, e se ignora ti farai con lui ignorante e se ha perduto suo padre t'immedesimerai nel suo dolore. Tu e lui siete due membra di Cristo e che soffra l'una o l'altra per te è simile cosa.

Perché per te ciò che vale è Dio che è Padre di entrambi.

E non cercare scuse all'amore. Il prossimo è chiunque ti passa accanto, povero o ricco, bello o brutto; ignorante o dotto, santo o peccatore, della tua patria o straniero, sacerdote o laico; chiunque.

Prova ad amare chi ti sfiora nel momento presente della vita e scoprirai nell'animo tuo nuovi germogli di forze prima

fra i popoli, c'è la pace nel mondo.

La pace però è oggi un bene così prezioso che tutti noi dobbiamo impegnarci a salvaguardarla. È noto come nel mondo non regni la giustizia, come vi siano Paesi ricchi e Paesi poveri, affamati, mentre il piano di Dio sull'umanità sarebbe quello d'essere tutti fratelli, in una sola grande famiglia con un solo Padre. È questo squilibrio uno dei fattori, forse più determinante, che genera risentimento, ostilità, vendetta, terrorismo. E allora come creare maggiore uguaglianza? Come suscitare una certa comunione di be-

CHE TUTTI SIANO UNO: PER QUESTE PAROLE SIAMO NATI, PER L'UNITÀ, PER REALIZZARLA

non conoscite: esse daranno sapore alla tua vita e risponderanno ai tuoi mille perché.

Giovedì 18 ottobre
Lc 10,1-9

In qualunque casa entriate, dite: «Pace».

Che tutti siano uno: per queste parole siamo nati, per l'unità, per contribuire a realizzarla nel mondo.

La pace è effetto dell'unità. Quando c'è unità fra noi e Dio c'è la pace interiore. Quando c'è unità fra i fratelli c'è la pace fra fratelli. Quando c'è unità

ni? È ovvio che i beni non si muovono da sé se non si muovono i cuori. Occorre, quindi, diffondere l'amore, quell'amore reciproco che genera la fratellanza; occorre invadere il mondo con l'amore! cominciando da noi stessi.

Ma, qualcuno dei presenti mi potrebbe chiedere: «È compatibile l'amore, l'amarsi con lo stile di vita che le nostre culture ci hanno tramandato?». Sì, è possibile: andate a cercare nei vostri Libri sacri e troverete - è quasi dovunque - la cosiddet-



Resurrezione, dettaglio
Tintoretto

tare la vita di Dio dentro di noi, quella vita spirituale così vera e concreta, che ha la sua nascita, i suoi sviluppi, le sue tappe, le sue esperienze, dal Vangelo tutte previste.

Come si fa a non innamorarsi di Colui che t'ha riempito la vita, te l'ha resa dinamica, divina e feconda. T'ha dato un cibo perché tu per esso possa non terminare la tua vita, ma la possa riprendere un giorno per l'eternità?

Sabato 20 ottobre
Lc 12,8-12

Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio.

È questa una Parola di grande conforto e di sprone per noi tutti cristiani. Con essa Gesù ci esorta a vivere con coerenza la nostra fede in lui, poiché dall'atteggiamento che avremo assunto nei suoi confronti durante la nostra esistenza terrena, dipende il nostro eterno destino. Se lo avremo riconosciuto - Egli dice - davanti agli uomini, gli daremo motivo di riconoscerci davanti

al Padre suo; se, al contrario, lo avremo rinnegato davanti agli uomini, ci rinnegherà anche lui davanti al Padre. Gesù richiama il premio o il castigo, che ci attendono dopo questa vita, perché ci ama. Egli sa, come dice un Padre della Chiesa, che a volte il timore di una punizione è più efficace di una bella promessa. Per questo alimenta in noi la speranza della felicità senza fine e nello stesso tempo, pur di salvarci, suscita in noi il timore della condanna.

Quel che gli interessa è che arriviamo a vivere per sempre con Dio. È, del resto, l'unica cosa che conta; è il fine per

cui siamo stati chiamati all'esistenza: solo con lui, infatti, raggiungeremo la completa realizzazione di noi stessi, l'appagamento pieno di tutte le nostre aspirazioni. Per questo Gesù ci esorta a riconoscerlo fin da quaggiù. Gesù, al termine del nostro cammino terreno, non farà altro dunque che confermare, davanti al Padre, la scelta operata da ciascuno sulla terra, con tutte le sue conseguenze. E, con il riferimento all'ultimo giudizio, Egli ci mostra tutta l'importanza e la serietà della decisione che noi prendiamo quaggiù: è in gioco, infatti, la nostra eternità. Come trarre profitto da questo avvertimento di Gesù? Lo dice lui stesso: «Chi mi riconoscerà...». Decidiamoci allora a riconoscerlo davanti agli uomini con semplicità e franchezza. Vinciamo il rispetto umano. Usciamo dalla mediocrità e dal compromesso, che svuotano di autenticità la nostra vita anche come cristiani.

Ricordiamo che siamo chiamati ad essere testimoni di Cristo: Egli vuole arrivare a tutti gli uomini col suo messaggio di pace, di giustizia, d'amore, proprio tramite noi.

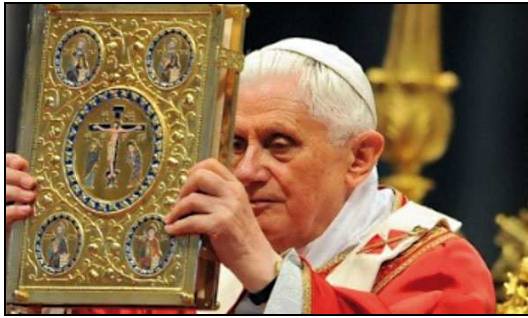
Diamo questa testimonianza anzitutto col nostro comportamento: con l'onestà della vita, con la purezza dei costumi, col distacco dal denaro, con la partecipazione alle gioie e sofferenze altrui.

Diamola in modo particolare con il nostro reciproco amore, la nostra unità, in modo che la pace e la gioia pura, promesse da Gesù a chi gli è unito, ci inondino l'animo fin da quaggiù e trabocchino sugli altri.

E a chiunque ci chiederà perché ci si comporta così, perché si è così sereni, pur in un mondo tanto travagliato, rispondiamo pure, con umiltà e sincerità, quelle parole che lo Spirito Santo ci suggerirà, dando così testimonianza a Cristo anche con la parola, anche sul piano delle idee. Allora, forse, tanti di coloro che lo cercano, potranno trovarlo. □

**SEGUENDO LUI SI SENTE
DI CAMMINARE VERSO LA META,
SEGUENDO LUI OGNI PERCHÉ
HA LA SUA RISPOSTA**

APERTO ANNO DELLA FEDE, CEI LANCIA WWW.EDUCAT.IT



Papa Benedetto XVI ha aperto l'anno delle fede, lo ha fatto con una Messa a Piazza San Pietro nel giorno in cui si celebra il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II. «Se oggi la Chiesa propone un nuovo Anno della fede e la nuova evangelizzazione – ha sottolineato il pontefice – non è per onorare una ri-

correnza, ma perché ce n'è bisogno, ancor più che 50 anni fa! **In questi decenni è avanzata una desertificazione spirituale.** Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne.

Correnza, ma perché ce n'è bisogno, ancor più che 50 anni fa! **In questi decenni è avanzata una desertificazione spirituale.** Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne.

E proprio, in occasione dell'apertura dell'Anno della Fede, la Conferenza episcopale italiana ha presentato il sito web: **www.educat.it**, nato per offrire una nuova forma di **accesso ai catechismi**, anche in linea con le nuove richieste dalla didattica di bambini e ragazzi. Il portale è stato ideato e realizzato dalla Segreteria generale della Cei. «Il sito - spiega **mons. Mariano Crociata**, segretario generale della Cei - presenta tutti i testi dei catechismi, sia in versione navigabile, sia in versione sfogliabile, le note e, cosa più importante, l'intero apparato sinottico con il Catechismo della Chiesa cattolica». Oltre ai collegamenti incrociati tra i diversi testi il sito offre la possibilità di accedere direttamente a tutte le citazioni della Bibbia. Un'importante iniziativa per riscoprire i contenuti della fede e riflettere con rinnovato impegno. □

ISTAT- CARITAS, OLTRE 47 MILA SENZA DIMORA IN ITALIA

Sono oltre **47 mila in Italia le persone senza dimora**, che vivono in condizioni di povertà estrema. È quanto emerge dalla **ricerca condotta dall'Istat, in collaborazione con la Caritas**, il Ministero del lavoro e la Federazione italiana degli Organismi per le persone senza fissa dimora. L'indagine fornisce per la prima volta **una stima delle persone senza dimora, che sono lo 0,2% della popolazione residente: la maggioranza sono uomini**, stranieri – soprattutto rumeni, ma anche marocchini e tunisini. Per lo più, sono persone che vivono sole. Più della metà delle persone senza dimora che usano servizi di mensa

e accoglienza notturna vive nel Nord, poco più di un quinto (il 22,8%) nel Centro e solo il 18,8% vive nel Mezzogiorno. **Dopo Roma e Milano, Palermo è, tra i 12 comuni più grandi, quello che accoglie il maggior numero di persone senza dimora.** Gli **stranieri senza dimora sono più giovani degli italiani** (il 47,4% ha meno di 34 anni contro l'11,3% degli italiani), **hanno un titolo di studio più elevato** e vivono da meno tempo nella condizione di senza dimora. Le cause del fenomeno sono diverse: la **perdita di un lavoro** è uno degli eventi più rilevanti, insieme alla

separazione dal coniuge e/o dai figli e alle **cattive condizioni di salute.** In media, le persone senza dimora riferiscono di esserlo da circa 2,5 anni. **Linda Laura Sabbadini** dell'Istat, afferma: «si verifica un elemento della permanenza nello stato di senza dimora. **In particolare per gli italiani, la situazione si cronicizza.** Quindi, **o si fanno delle politiche adeguate, oppure difficilmente soltanto il volontario potrà essere in grado di risolvere la situazione**». □



INFANZIA DI GESÙ, NUOVO LIBRO DEL PAPA

L'infanzia di Gesù, è il titolo dell'atteso libro di Benedetto XVI che uscirà il prossimo dicembre. Il volume, che va ad aggiungersi agli altri due testi su Gesù di Nazareth già pubblicati, è stato **presentato alla Fiera del libro di Francoforte.** Per l'occasione la Libreria Editrice Vaticana e l'editore Rizzoli hanno fornito alcune preziose anticipazioni.



«Non si tratta – spiega Ratzinger – di un terzo volume, **ma di una specie di piccola "sala d'ingresso" ai due precedenti volumi sulla figura e sul messaggio di Gesù di Nazareth.** Qui ho ora cercato di interpretare, in dialogo con esegeti del passato e del presente, ciò che Matteo e Luca raccontano all'inizio dei loro Vangeli **sull'infanzia di Gesù**».

«Un'interpretazione giusta – continua il Papa nella premessa – secondo la mia convinzione, richiede due passi. Da una parte, bisogna domandarsi che cosa intendevano dire con il loro testo i rispettivi autori, nel loro momento storico – è la componente storica dell'esegesi. **Ma non basta lasciare il testo nel passato, archiviandolo così tra le cose accadute tempo fa.** La seconda domanda del giusto esegeta deve essere: **È vero ciò che è stato detto? Riguarda me? E se mi riguarda, in che modo lo fa?** Di fronte a un testo come quello biblico, il cui ultimo e più profondo autore, secondo la nostra fede, è Dio stesso, la domanda circa il rapporto del passato col presente fa immancabilmente parte della nostra interpretazione». Conclude Ratzinger «Spero che **il piccolo libro, nonostante i suoi limiti, possa aiutare molte persone nel loro cammino verso e con Gesù**». □